

## Saluto del dirigente ai pensionati Collegio 28 giugno 2010

E' giunto il momento dei saluti e del commiato per le sette colleghe che hanno concluso il loro percorso lavorativo nella scuola. Andare in pensione è sempre un momento importante, particolare e significativo della vita, momento in cui è naturale effettuare un bilancio generale, non solo del lungo periodo di lavoro, ma di tutta la vita.

E' di grande importanza condividere in questa sede fra tutti noi che continuiamo a lavorare, alcune riflessioni che ritengo utili e necessarie per favorire una sempre maggiore consapevolezza del significato del nostro *alto e nobile compito che ha a che fare con l'educazione, l'istruzione e la formazione degli uomini e dei cittadini del domani che porteranno avanti, speriamo meglio di noi, la nostra civiltà basata sui valori del CRISTO anche se declinati laicamente.*

Vorrei evidenziare che un assistente amministrativo durante la sua carriera entra in relazione con svariate migliaia di genitori e centinaia di insegnanti, un collaboratore scolastico con migliaia di bambini e di genitori e con centinaia di insegnanti, ed anche se tali relazioni sono meno profonde rispetto a quelle educative, sono pur sempre portatrici di conoscenze e di arricchimento umano e sociale.

Un insegnante dell'infanzia, orientativamente in circa quarant'anni intreccia la sua vita, la sua opera e la sua personalità con oltre trecento alunni, mentre un insegnante della primaria con quasi duecento alunni, segnandoli indelebilmente e profondamente *nell'interiorità, a livello affettivo, psicologico e cognitivo*, contribuendo a formare gusti, tendenze, preferenze, inclinazioni, facoltà, capacità, orientamenti, ecc., contribuendo in sostanza alla formazione del carattere, della personalità ed in ultima analisi *del destino personale.*

Il senso più pregnante del pensionamento non è tanto il riposo, perchè dopo qualche mese si è già ben riposati e si è pronti per altro lavoro; *ed è questo il punto più importante: la libertà di disporre integralmente del proprio tempo come mai prima di questo momento.* Quando si è piccoli dipendiamo dai genitori, poi inizia il percorso scolastico, poi quello lavorativo e quindi gran parte del nostro tempo durante la vita viene impegnato per necessità antropologiche, socioculturali ed economiche per garantirsi la sopravvivenza mentre una volta in pensione ognuno, secondo i propri interessi ed esigenze, sceglie di impegnare il tempo, chi per la famiglia e gli affetti, chi per i viaggi, chi per gli hobby, chi per lo studio, chi per la ricerca spirituale. In sostanza ognuno può fare quello che non ha mai potuto realizzare nella vita per mancanza di tempo in quanto vi sono state sempre delle priorità. Tali priorità rispondono essenzialmente alla **scala dei valori** che ognuno, più o meno consapevolmente si è costruito durante la sua vita confrontando continuamente i suoi propri e peculiari pensieri, sentimenti, desideri e volizioni, con quelli degli altri e dell'ambiente complessivo e generale in cui vive.

Va ad ognuno delle sette colleghe il più sentito ringraziamento da parte di questa dirigenza intesa come ufficio dello stato, includendo quindi tutti i dirigenti precedenti che hanno avuto rapporti di lavoro con le stesse, ed in particolare il mio ringraziamento personale per la collaborazione e l'aiuto che mi hanno offerto con generosità e sincerità, in quest'anno per me un po' faticoso.

Il mio auspicio più sincero è quello di *godersi la libertà, dando uno sguardo rivalutativo alla propria scala dei valori, e non rinunciare a guardarsi dentro ed a guardare in alto verso il cielo, cioè verso il mondo spirituale ove di sicuro volente o nolente tutti dovremo andare, ricordandosi che la qualità della vita lassù dipende dalla qualità morale della vita quaggiù.*

Con questi liberi pensieri esprimo i miei migliori auguri.